

École normale supérieure de Rennes

Département Droit-économie-management

Concours d'admission en 1^{re} année

Session 2020

Épreuve de langue vivante étrangère

Durée : 2 heures

Aucun dictionnaire n'est autorisé

Ce document comporte les sujets des 4 langues proposées lors de l'inscription, à savoir :

- allemand
- anglais
- espagnol
- italien

Chaque candidat doit obligatoirement traiter le sujet qui correspond à la langue vivante étrangère choisie irréversiblement au moment de son inscription et l'indiquer sur sa copie.

ITALIEN

I. VERSION

Regali di Natale, «comprate una spada a vostra figlia»:
l'appello sui social network per la parità, anche sotto l'albero

«È triste entrare in un negozio di giocattoli e rendersi conto che un bambino può essere astronauta, cavaliere, guerriero, pilota di droni, di aerei, campione di ciclismo, costruttore con i lego. Mentre una bambina può: cucinare, stirare, cucire, lavare stoviglie, accudire la casa e le sue bambole». Comincia così un post, che sta girando sui social network da qualche giorno, sui regali di Natale. Un appello per «padri e madri» (ma, aggiungiamo noi, rivolto a tutti quelli che sono alle prese con i doni da mettere sotto l'albero) ad «aprire gli orizzonti».

E, magari, a comprare «alla vostra bambina una spada luminosa perché possa salvare il mondo, una macchinina, un pallone da calcio, una bicicletta. Ossia qualcosa che le faccia sapere e sentire che può essere tutto ciò che lei vuole». A insegnare «ai figli maschi che cucinare può essere incredibile. Lavare piatti, stirare, occuparsi della casa sono faccende importanti che devono essere suddivise tra tutti i componenti la famiglia».

Ai bambini e alle bambine, insomma, «insegnate che chi lava i piatti è chi li sporca, che il celeste non è soltanto il colore per i maschi e che il rosa non è soltanto per le femmine». Perché, conclude il post, «tanto i maschi quanto le femmine sognano di cambiare il mondo e di essere gli eroi delle loro fantasie: non spezziamo queste illusioni».

Texte tiré et adapté (249 mots) d'un article de Greta Sclaunich, *Corriere della Sera*, 17/12/18.

II. THÈME

Pour devenir avocats, les étudiants italiens empruntent la « via spagnola »

Dans les facultés de droit italiennes, on la connaît comme la « *via spagnola* ». « *Devenir avocat sans master ni examen d'État* », résumant sur le web des entreprises italiennes, promettant aux étudiants italiens qui peinent à passer les difficiles concours d'accès à la profession « *un chemin rapide, grâce à la régulation européenne* », pour obtenir le titre d'avocat en Espagne, « *et, par conséquent, s'établir en Italie* ».

Dans la Botte, moins de 50 % des candidats réussissent les oraux. Jusqu'en 2011, il suffisait que les étudiants italiens titulaires d'une maîtrise de droit dans leur pays fassent homologuer leur diplôme en Espagne, sans passer aucun examen, pour pouvoir s'inscrire directement à un « collège d'avocats » – l'équivalent espagnol du barreau français. D'autres conditions ont été ajoutées au fil des années : d'abord, un test d'homologation, considéré très facile par les Italiens ; puis, en 2014, l'obtention d'un master spécialisé obligatoire, ainsi qu'une épreuve d'accès à la profession, qui ne se limite, en réalité, qu'à une série de tests à choix multiples.

Pour 3 000 à 8 000 euros environ, des entreprises italiennes se chargent donc de tout : rassembler les documents pour monter le dossier d'inscription, organiser les voyages, homologuer le diplôme italien de droit en Espagne, passer l'examen d'accès à la profession d'avocat dans une université, réaliser l'inscription au collège professionnel espagnol et, enfin, italien.

Texte tiré et adapté d'un article de Sandrine Morel, *le Monde*, 18/12/18.

III. EXPRESSION ÉCRITE

Libertà di stampa: giornalisti minacciati in Italia, in Europa e nel mondo

Le democrazie europee cercano di far tacere i giornalisti. A dimostrarlo è l'ultimo rapporto *Demonishing The Media* realizzato da Index on Censorship all'interno del progetto di indagine Mapping Freedom Media, che cerca di documentare limitazioni, minacce e violazioni che colpiscono i professionisti dei media nello svolgimento del loro lavoro.

Il periodo preso in considerazione va dal 2014 al 2018 e sono stati monitorati 43 Paesi: gli Stati membri dell'Unione europea, i candidati e potenziali candidati all'adesione, gli Stati non-Ue ma inseriti nell'Area economica europea e quattro paesi dell'ex blocco sovietico.

In tutto sono 445 le aggressioni fisiche registrate nell'Ue e l'Italia, con 83 segnalazioni, registra il numero più alto. Seguono Spagna (38), Francia (36) e Germania (25). Eppure l'articolo 21 della Costituzione italiana sancisce proprio la libertà di pensiero, di espressione e di informazione: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure».

Inoltre, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e ratificata con la legge 4 agosto 1955 n. 848, all'articolo 10 afferma: «Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere interferenza di pubbliche autorità e senza riguardo alla nazionalità».

Le "interferenze politiche" vedono il coinvolgimento di diversi paesi europei. In Francia, ad esempio, il presidente Emmanuel Macron, dalla sua elezione – secondo il rapporto *Demonishing The Media* – pare abbia cercato di controllare la copertura mediatica chiamando le redazioni, chiedendo ai giornalisti di non criticare il governo, o addirittura minacciando azioni legali quando sono trapelate informazioni imbarazzanti per il governo. Nel febbraio 2017, tre giornalisti sono stati violentemente cacciati da una conferenza al Palais des Congrès da due guardie di sicurezza dopo aver tentato di porre una domanda a Marine Le Pen», ha riferito il quotidiano *Libération*.

La Francia, comunque, non è l'unico Paese ad aver registrato una situazione del genere. In Gran Bretagna, per esempio, nel maggio 2017, tre giornalisti sono stati chiusi in una stanza, gli è stato impedito di filmare e sono stati severamente limitati sulle domande da porre durante la visita del primo ministro britannico Theresa May a una fabbrica in Cornovaglia, ha riferito *The Telegraph*.

E così una serie di violazioni registrate dalla Turchia fino ai più democratici paesi del Nord, come Finlandia e Paesi Bassi. «Mentre la sicurezza – piuttosto che la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali – diventa la priorità numero uno dei governi di tutto il mondo, le leggi sulla sicurezza ampiamente scritte sono state stravolte per mettere a tacere i giornalisti», si legge nel rapporto *Demonishing The Media*.

L'Italia è lo Stato membro col maggior numero di segnalazioni, 83 aggressioni fisiche in tutto, seguita da Spagna (38), Francia (36), Germania (25) e Ungheria (18). Altri 697 episodi, invece, sono stati classificati come intimidazioni. Anche in questa circostanza l'Italia fa da capofila, con 133 casi. Aumentano anche le molestie online. I social media permettono ai giornalisti di entrare

in contatto con un vasto pubblico, ma spesso vengono esposti in questo modo, sottolinea ancora lo studio, all'insulto e alla derisione. Gli episodi di molestie online segnalati comprendono accuse di morte, stupro e notizie false da parte di cittadini e politici.

«Le minacce alla libertà dei media si verificano in tutta l'Ue, non solo nei paesi considerati ai margini della comunità. *Demonishing the Media* illustra in dettaglio le questioni chiave: dalla legislazione sulla sicurezza nazionale che viene utilizzata per mettere a tacere i giornalisti investigativi fino a minare l'indipendenza editoriale delle emittenti pubbliche di tutto il continente. Tutto questo si svolge in un'atmosfera tossica che i giornalisti si trovano ad affrontare su scala globale», ha dichiarato Jodie Ginsberg, amministratore delegato di Index on Censorship.

In Italia i giornalisti che hanno subito minacce da parte delle mafie ma anche delle istituzioni politiche, abusi e altri attacchi dal 2006 a oggi sono 3.722. Troppi per ricordarli tutti. Per esempio, Graziella Di Mambro è stata minacciata di lesioni per le sue inchieste sugli appalti e la corruzione legata alla gestione dei rifiuti nel basso Lazio e a Minturno. Massimiliano Coccia, dopo una difficile intervista politica ha ricevuto un foglietto anonimo che prometteva "piombo". Federico Ruffo ha, alcune settimane fa, subito un tentativo di incendio della sua casa. I giornalisti uccisi in Italia sono 28: undici ammazzati in territorio italiano per mano delle mafie o del terrorismo, diciassette all'estero. L'impunità arriva al 90 per cento.

Secondo l'ong Reporters Sans Frontieres, la violenza commessa contro i giornalisti nel 2018 in tutto il mondo è aumentata dell'8 per cento. Secondo l'Unesco, è in aumento il numero di giornalisti uccisi al di fuori delle zone di conflitto negli ultimi anni. Infatti il 55% di quelli uccisi nel 2017 non erano corrispondenti di guerra, con l'elmetto in testa e il giubbotto antiproiettile, ma cronisti locali che si occupavano di argomenti legati alla tratta di esseri umani e alla corruzione della politica.

Texte tiré et adapté d'un article de Cristina Mastrandrea, *Osservatorio Diritti*, 20/12/18

Répondre en italien aux questions suivantes (250 mots par question, + ou – 10%)

1. Quali minacce peserebbero attualmente sulla libertà di stampa secondo il rapporto 2018 *Demonishing The Media* ?
2. Quali sono, secondo te, i vantaggi e gli svantaggi della professione del giornalista ?

--- Fin du sujet d'italien ---